

dell'assenza di diossina e PCB. Tutto questo, naturalmente, in relazione al fatto che a tutt'oggi non si conoscono dal Belgio dati certi delle realtà che sono state effettivamente contaminate dopo l'incidente, che si fa risalire al gennaio di quest'anno.

In aggiunta a quanto sopra, è stato eseguito un analogo accertamento conoscitivo nei confronti delle società produttrici di vaccini che utilizzano uova di gallina nel proprio processo produttivo.

Si ritiene che il settore dei presidi medico-chirurgici sia invece estraneo alle problematiche di cui si tratta, per il tipo di materiali con i quali sono costruiti.

Per quanto riguarda infine il settore dei cosmetici, l'Istituto superiore di sanità ritiene che le informazioni fin qui circolate non offrano sufficienti e chiari elementi di valutazione per stabilire un nesso causale tra l'emergenza in Belgio e i prodotti cosmetici e i loro ingredienti eventualmente importati. Il competente dipartimento per la valutazione dei medicinali e per la farmacovigilanza ha tuttavia avviato un'apposita indagine conoscitiva attraverso le ditte interessate, al fine di poter verificare il rispetto del divieto specifico per quanto riguarda la presenza di diossina contaminante, prevista dall'allegato 2 della legge n. 713 del 1986.

Si fa presente inoltre che in data 15 giugno rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità hanno partecipato ad una riunione di un comitato scientifico tenutasi a Bruxelles, nell'ambito del quale è stato espressamente richiesto da parte del nostro istituto una definizione più rigorosa dei livelli tecnicamente tollerabili delle sostanze in oggetto.

Il comando dei carabinieri per la sanità è stato delegato, come lei stessa ricordava, dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Torino a verificare prodotti cosmetici e farmaci. Al predetto comando sono state trasmesse tutte le informazioni tecniche dell'istituto e del Ministero e restiamo naturalmente in attesa anche dell'indagine dei NAS.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavanna Scirea ha facoltà di replicare.

MARIELLA CAVANNA SCIREA. La ringrazio, onorevole ministro Bindi, perché mi ritengo soddisfatta della sua risposta, ma vorrei porre alla sua attenzione e a quella dell'Assemblea l'ennesima conseguenza scaturita dallo scandalo diossina, che a me personalmente, per il mio ruolo di presidente della Commissione bicamerale per l'infanzia, sta particolarmente a cuore. Mi riferisco soprattutto alla contaminazione anche degli alimenti per la prima infanzia.

Ciò dimostra che neanche un settore delicato come quello della nutrizione dei bambini è oggi tutelato dalle attuali regole di mercato, che sono poco sensibili ai problemi dei consumatori. Sono migliaia le famiglie che in questo momento si trovano a vivere quotidianamente il problema di come nutrire i propri figli e che si aspettano dal Governo risposte per riavere sicurezza e placare la giustificata tensione che stanno vivendo. Ringrazio, quindi, il ministro Bindi per ciò che potrà fare nell'ambito delle sue competenze.

(Misure di sostegno per l'industria elettronica italiana)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Rogna Manassero di Costigliole n. 3-03921 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Rogna Manassero di Costigliole ha facoltà di illustrarla.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Signor Presidente, l'interrogazione prende spunto da una brutta vicenda: il recente fallimento della OP Computers di Ivrea, che è stata la principale azienda italiana del settore. Il fallimento ha provocato gravi ripercussioni sull'intera economia del canavese e sta causando incertezza occupazionale per oltre mille dipendenti. Si tratta peraltro di un segnale della crisi più generale che sta sconvolgendo l'industria elettronica italiana.

Chiedo quindi al ministro Bersani quali misure di politica industriale il Governo intenda attuare per sostenere l'industria elettronica, ricordando fra l'altro che Ivrea è stata una specie di Silicon Valley italiana: per un certo periodo, si è infatti pensato che in quella zona il rapporto tra ricerca e produzione potesse effettivamente avere quegli aspetti di sintesi che hanno portato al successo in altre parti del mondo.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI BERSANI, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Innanzitutto, non parliamo della OP Computers al passato, pur nell'ambito di tutte le difficoltà esistenti. I recenti sviluppi sono noti: il tribunale di Ivrea, sulla base di un'offerta avanzata dal *management*, ha conferito ad una società appositamente costituita e partecipata dallo stesso *management* l'affitto dell'azienda; al momento, quindi, abbiamo una continuità operativa dell'impresa. Come sempre, stiamo seguendo con grande attenzione gli sviluppi dell'azienda e con piacere posso dire che mezzora fa al Ministero dell'industria è stato siglato un accordo tra sindacati e nuova società che ribadisce l'accordo, sempre siglato presso il Ministero dell'industria, dello scorso settembre.

Sono attualmente in corso contatti per cercare di dare prospettive più stabili all'azienda e ai dipendenti attraverso l'apporto di nuovi capitali e l'ulteriore ricerca di *partner* industriali. Continuiamo quindi a seguire, giorno per giorno, con impegno, la vicenda, che certamente si colloca in una situazione di crisi anche drammatica del settore, che ha sofferto e soffre in tutta Europa per problemi di mercato e di prospettiva strategica.

Per quanto riguarda lo sviluppo territoriale della zona di Ivrea, ritengo vi siano i presupposti per il consolidamento di un'area a forte specializzazione nel campo tecnologico, informatico e delle telecomu-

nicazioni. Abbiamo un patrimonio di risorse umane ed un tessuto industriale molto specializzato, per cui spero che la recente riforma dei meccanismi di sostegno delle attività produttive che abbiamo operato con il disegno di decentramento e razionalizzazione previsto dalla legge n. 59 possa consentirci di sperimentare proprio in quella zona l'azione diretta di regioni ed enti locali per politiche di sostegno allo sviluppo locale, attraverso il finanziamento ed il sostegno di progetti che provengono dal territorio appunto nella direzione della valorizzazione delle risorse industriali e di lavoro.

Si pone infine il tema generale dei settori dell'elettronica e delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni: abbiamo istituito tavoli ed abbiamo avviato altre iniziative in questi anni, occupandoci dei relativi problemi. In tale ambito, abbiamo iniziato ad assumere, insieme ad altri ministeri, provvedimenti molto concreti: se poniamo mente al potenziamento dell'intervento della pubblica amministrazione per la sua informatizzazione (con una spesa di 2.500 miliardi all'anno negli ultimi due anni) e se facciamo riferimento, in particolare, nell'ultimo anno, all'allargamento che abbiamo operato delle leggi di incentivazione per essere recettivi delle proposte di applicazioni informatiche nei nuovi investimenti (misure che hanno già comportato, l'anno scorso, almeno mille miliardi di sostegno pubblico), constatiamo che il recupero di oltre l'8 per cento della spesa informatica che abbiamo sostenuto nello scorso anno è probabilmente dovuto anche a queste prime misure.

PRESIDENTE. L'onorevole Rogna Manassero di Costigliole ha facoltà di replicare.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Signor ministro, non posso che dichiararmi soddisfatto delle buone notizie che mi ha fornito. Tuttavia, l'intero Parlamento ha più volte sottolineato il fatto che in questo settore non si possa avere una strategia che sia soltanto in qualche modo « difensiva ».

Credo che l'industria elettronica sia una delle industrie strategiche del nostro paese. Ci si aspetta, quindi, che il passaggio dalla ricerca alla produzione si realizzi davvero in quest'area, che è particolarmente adatta a ciò e che ha alle proprie spalle una tradizione di oltre un secolo di industrie avanzate. Sotto questo aspetto ritengo quindi che sia veramente un buon investimento per il nostro paese giocare una carta ancora più avanzata per quanto riguarda le sinergie tra la ricerca sviluppata (questo è effettivamente un argomento di politica industriale!) e quella che è un'area dove, un tempo, la OP Computers si chiamava Olivetti, che in Italia voleva dire venticinquemila posti di lavoro e non mille!

Ritengo quindi che l'attenzione prestata a tale settore non corrisponda ad un interesse settoriale, ma ad uno effettivamente strategico per il nostro paese.

(Interventi a sostegno della pesca e del turismo a seguito del rilascio di ordigni da parte della NATO in Adriatico)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Romano Carratelli n. 3-03922 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

L'onorevole Romano Carratelli ha facoltà di illustrarla.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Ringrazio la Presidenza per avermi dato la parola e saluto il ministro dell'industria, ringraziandolo sia per la sua presenza sia per aver voluto a livello di « vertice » affrontare questo problema che ha per molto tempo occupato le pagine dei giornali e che oggi desta ancora grande preoccupazione.

Come è noto, durante gli attacchi aerei alla Serbia, che partivano dalle basi italiane, alcuni aerei al ritorno dalle missioni si sono trovati nella necessità di sganciare ordigni nel mare Adriatico. Questa vicenda, oltre a sollevare tutta una serie di problemi anche di rapporti internazionali oltre che di rapporti tra l'Italia e la NATO

(che forse sarà opportuno anche disciplinare con apposite convenzioni, perché dagli atti parlamentari risulta addirittura che non erano state notificate le zone dove questi ordigni erano stati sganciati; solo successivamente, dopo che la stampa aveva sollevato il problema e dopo che il Governo italiano aveva protestato vivamente, sono state indicate quelle zone, consentendo poi di attivare i meccanismi di recupero e di sminamento delle stesse zone), ha certamente nuociuto sia alla pesca sia al turismo di quel territorio.

Noi sappiamo che alcuni provvedimenti, che alcune iniziative e che alcuni incontri sono stati realizzati anche dal signor ministro e ci interessava sapere quale tipo di impatto questa vicenda, nella valutazione del Governo, ha avuto nei confronti della pesca e delle attività turistiche e quali sono i provvedimenti concreti e immediati, nonché i tempi di realizzazione degli stessi, per venire incontro a quelle attività che sono state seriamente compromesse dalla vicenda che ho richiamato.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il rilascio di ordigni bellici in alcune aree del mare Adriatico ha certamente generato un impatto notevole sui mezzi di informazione e sull'opinione pubblica ed ha avuto degli effetti reali.

Per quanto riguarda la comunicazione, mi vorrei riferire innanzitutto ad alcune manifestazioni che si sono svolte, ad esempio, sulla sponda italiana e che hanno fornito il soggetto per un montaggio di fotografie che, interpretate totalmente fuori dal loro contesto, hanno determinato un allarme rilevante anche nei paesi stranieri. Di questo abbiamo avuto piena nozione; anzi, abbiamo svolto una iniziativa presso i colleghi di altri paesi europei.

Le azioni che il Governo ha intrapreso verso l'Alleanza atlantica ci hanno con-

sentito di delimitare con precisione le aree e di appurare con certezza l'assenza di qualsiasi rischio per le attività turistiche, nautiche e crocieristiche.

Contemporaneamente all'acquisizione di tali precisazioni, attraverso le delegazioni ENIT all'estero e con risorse straordinarie, abbiamo avviato attività di pubbliche relazioni per ristabilire una necessaria oggettività informativa sulla vicenda. Sono state intraprese iniziative in diversi paesi che ci interessano dal punto di vista turistico: *newsletter*, conferenze stampa, contatti con *opinion leader*, con *tour operator* ed altri.

Al momento attuale non abbiamo documentazione in merito a disdette di prenotazioni collegate alla vicenda in oggetto; riteniamo, quindi, che l'allarme sul punto si sia attenuato o sia scomparso. Naturalmente, abbiamo problemi relativi al turismo in alcune aree del paese e in particolare in Puglia.

Attualmente, il problema principale, tuttavia, è ribadire — anche in questa occasione — che la costa adriatica in generale e quella pugliese in particolare sono perfettamente in grado di garantire, anzi con qualità crescente, la tradizionale attività turistica. Ciò non significa, naturalmente, che non stiamo anche cercando di immaginare iniziative che possano consentire un rilancio dell'immagine di tale attività.

Ritengo che tali iniziative — per le quali è già previsto un accantonamento di 100 miliardi in sede CIPE, sul quale si sta lavorando — potranno essere in parte dedicate a rafforzare le attività di promozione e in parte utilizzate secondo le indicazioni che potranno venire anche da discussioni che sono in atto nell'altro ramo del Parlamento o da valutazioni che il CIPE vorrà fare. Credo che potrebbero essere importanti anche le iniziative di investimento nel campo turistico, sulla base della legge n. 488. Per quanto riguarda la pesca risponderò successivamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Romano Carratelli ha facoltà di replicare.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, credo che l'intervento del ministro abbia sostanzialmente prodotto ciò che mi interessava ottenere. Infatti, volevo che l'opinione pubblica avesse la certezza che né il Governo, né il Parlamento sottovalutano l'evento, perché non vi è dubbio che tale vicenda ha molte implicazioni.

Abbiamo affrontato un aspetto, cioè quello relativo al danno che tale vicenda ha prodotto e può produrre all'industria turistica, soprattutto tenuto conto che vi è una stampa europea che molto spesso e in molte vicende, come abbiamo avuto modo di constatare, ha tentato di strumentalizzare alcuni eventi per danneggiare il turismo italiano e dirottare altrove, secondo gli interessi delle grandi compagnie, il turismo europeo. Nel caso di specie, quindi, la risposta fornita serve a chiarire e a dare contezza dei comportamenti del Governo italiano e di come, in effetti, nell'intera zona non vi sia alcun pericolo.

Lo stesso problema riguarda la Puglia, dove pure sappiamo esservi già state delle disdette. Immaginiamo che un'opportuna ed accorta informazione da parte del Governo possa ridurre e limitare i danni di tali disdette; poi a fine campagna, quando avremo la possibilità di tirare le somme, si verificheranno i possibili interventi anche in termini quantitativi. Intanto, va apprezzato il fatto che il Governo abbia già accantonato una somma a tale scopo.

Signor ministro, voglio tuttavia richiamare anche il problema della pesca. So che si sono tenuti degli incontri e sono state avanzate anche ipotesi di fermo biologico. Mi pare che si tratti di un percorso che può costituire — e in tal senso sollecito il Governo — uno strumento per superare questo momento, in attesa che le ricerche da parte dei dragamine per lo sminamento della zona possano permettere il ritorno ad una normale attività di pesca.

(Andamento delle attività industriali in Italia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Campatelli n. 3-03925 (*vedi l'alle-*

gato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

L'onorevole Manzini, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

PAOLA MANZINI. Signor Presidente, onorevole ministro, l'aggancio all'euro nel maggio 1998 ed i benefici effetti che ne sono conseguiti nel quadro macroeconomico, a iniziare dalla diminuzione dei tassi di interesse e dalla stabilizzazione dei cambi, non hanno però impedito che il paese abbia successivamente attraversato una fase di stagnazione caratterizzata da una diminuzione della produzione industriale per tutto il 1998 e da una contrazione degli ordini delle imprese, in particolare sull'estero.

I dati ISTAT oggi pubblicati su tutti i giornali, relativi al mese di aprile 1999, registrano una tendenza negativa. Tuttavia, diversi osservatori esprimono previsioni che indicano una dinamica di crescita — attorno al 3 per cento — nel mese di maggio, che si profila ancor più sostenuta nel mese di giugno.

Signor ministro, anche in previsione della presentazione del documento di programmazione economica e finanziaria, chiediamo quali siano le azioni di sostegno allo sviluppo e alla domanda che il Governo intende promuovere, al fine di stabilizzare una dinamica di crescita del nostro paese nel quadro della concertazione delle politiche economiche con gli altri paesi e partner europei e per sostenere adeguatamente il processo di internazionalizzazione delle imprese.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente, onorevole interrogante, nella media del primo quadrimestre 1999 l'attività manifatturiera del nostro paese è rimasta sostanzialmente ferma rispetto ai livelli — peraltro bassi — degli ultimi mesi del 1998 e circa due punti al di sotto dello spettro dello stesso periodo dell'anno precedente.

Possiamo parlare, pertanto, di primi mesi di stagnazione della produzione industriale. Ciò è dovuto, fondamentalmente, al rallentamento del commercio internazionale, verso il quale siamo nettamente più esposti di qualsiasi altro paese europeo, in particolare verso i paesi extraeuropei. Si tratta, quindi, di un calo delle esportazioni molto netto.

Per quanto riguarda la domanda interna, il primo quadrimestre 1999 ha già dato i segni di una leggera ripresa, che si intravedeva già a fine 1998: le vendite al dettaglio hanno conseguito una crescita del 2,1 per cento; i consumi delle famiglie si prevedono per il 1999 in crescita dell'1,8 per cento, con una lieve accelerazione rispetto all'anno precedente; in particolare, il comparto dei beni di investimento segnala un'inversione di tendenza per gli ordini di produzione. Attualmente, il grado di utilizzo degli impianti, in tale settore, è assai elevato — 80 per cento — quindi vi è una ripresa dell'attività produttiva che appare confermata anche dalle valutazioni delle associazioni di categoria.

Quali indicatori possono illuminarci in questo momento? Innanzitutto, quelli basati sui consumi energetici, che segnalano a maggio 1999 una ripresa dell'1 per cento, che arriva quasi a triplicarsi nel mese di giugno (2,9 per cento); sembrerebbe, quindi, esservi un profilo congiunturale tale da segnalare un'inversione di rotta rispetto alla stagnazione di cui ho parlato precedentemente e rispetto ai dati di produzione di aprile. Come sappiamo, i dati ISTAT vengono pubblicati con ritardo rispetto alle valutazioni di istituti quali l'IRS o l'ufficio studi della Confindustria e rispetto ai dati sui consumi energetici. È, quindi, ipotizzabile che, grazie ad un recupero nei mesi di maggio e giugno, il secondo trimestre 1999 segni una crescita della produzione industriale superiore all'1 per cento.

Ci aspettiamo, inoltre, una ripresa dell'economia internazionale — se non verranno cattive notizie dagli Stati Uniti — ed un sostanziale recupero sui mercati esteri; abbiamo una ripresa degli ordini

esteri, nel mese di marzo, del 12 per cento; ci aspettiamo anche che il clima di fiducia suscitato dalla fine del conflitto nei Balcani possa sostenere tali tendenze ed accompagnarsi ad un andamento positivo dell'economia italiana nella seconda metà dell'anno.

Per quanto riguarda il quesito sugli interventi e le misure contenute nel prossimo documento di programmazione economica e finanziaria, ritengo che dopo l'euro il problema per il nostro paese sia quello della competitività: occorre una maggiore competitività del sistema industriale, unitamente a politiche per l'innovazione tecnologica e per la ricerca e sviluppo nel sistema delle piccole e medie imprese. Competitività: è questa la parola d'ordine fondamentale che, dal punto di vista delle politiche industriali, deve improntare il prossimo documento di programmazione economica e finanziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Manzini, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

PAOLA MANZINI. Signor Presidente, le informazioni che il ministro dell'industria ha testé riferito possono certamente rassicurare in ordine ad alcuni segnali di ripresa che si stanno manifestando nella dinamica economica del nostro paese in rapporto con il quadro europeo e mondiale.

Vorrei sottolineare, in questa brevissima replica, la piena adeguatezza di una iniziativa che poggia sulla crescita della competitività del nostro sistema produttivo, in modo particolare sviluppando le azioni di sostegno alla ricerca ed all'innovazione che, come il ministro sa, purtroppo registrano ancora nel nostro paese, rispetto agli altri Stati europei, uno svantaggio abbastanza considerevole. Su questo piano, sia la discussione del documento di programmazione economico-finanziaria sia gli interventi successivi che si vorranno produrre troveranno certamente consenso da parte nostra.

(Interventi per le imprese commerciali del settore ittico)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Mazzocchi n. 3-03920 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

Constato l'assenza dell'onorevole Mazzocchi: si intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione.

(Revoca della libertà vigilata a quattro delle persone condannate per l'occupazione del campanile di San Marco)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Taradash n. 3-03923 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Taradash ha facoltà di illustrarla.

MARCO TARADASH. Signor ministro, recentemente lei ha dichiarato che le sentenze si rispettano, non si commentano. Ritengo questo suo modo di pensare espressione di una cultura autoritaria, lontana anni luce dalla cultura liberale: i poteri dello Stato, nella cultura liberale, sono soggetti a critica, come ogni altro potere. Io mi trovo adesso a criticare una sentenza della magistratura di sorveglianza che ha deciso di restituire al carcere quattro esponenti di quel cosiddetto « commando » che eseguì l'azione dimostrativa a piazza San Marco occupando simbolicamente per qualche ora il campanile. Durante tale azione commissero dei reati e per questo motivo sono stati giustamente condannati. Il problema è che dopo un anno di libertà vigilata — avevano già scontato diversi mesi di carcere — quattro di loro sono stati rimessi in carcere per aver aderito ad un'associazione legale denominata Veneto serenissimo governo. Le chiedo se questa non sia una manifestazione di violenza da parte delle istituzioni contro il libero esercizio del diritto di associazione dei quattro esponenti di quell'associazione.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo ha già risposto, in verità, ad una precedente interrogazione, in data 10 marzo, quindi in primo luogo ribadisco alcuni principi già contenuti in quella risposta, formulata allora dall'onorevole Mattarella.

Innanzitutto il Governo ribadisce di non poter entrare nel merito di una decisione dell'autorità giudiziaria, che nel nostro ordinamento, come l'onorevole Taradash ben sa, è autonoma ed indipendente. In secondo luogo, i giudici, nel decidere sulla concedibilità del beneficio richiesto, avevano dovuto tenere conto del fatto che si trattava comunque di persone condannate per reati aggravati dal fine di eversione. Inoltre, avevano poi ritenuto che dai documenti e dalle informazioni acquisite emergesse il permanere di collegamenti con formazioni eversive.

L'interrogante sottolinea peraltro che i giudici non avrebbero concesso il beneficio per via della partecipazione degli imputati all'associazione denominata Veneto serenissimo governo, che opera nella legalità con finalità indipendentiste. Nella motivazione dei provvedimenti i giudici hanno osservato che la nuova associazione ha la stessa denominazione di quella che aveva organizzato l'assalto al campanile di San Marco, che i partecipanti all'associazione sono gli stessi condannati e che, al di là delle apparenze, deve perciò ritenersi che l'associazione sia la prosecuzione dell'altra, tanto più che risultano violate alcune significative previsioni dello statuto, quale quella che vieta ai condannati di rivestire cariche direttive. Ad avviso dei giudici non viene quindi in rilievo il libero esercizio di diritti costituzionalmente garantiti, e in specie quello di associazione, ma deve aversi riguardo agli effettivi scopi perseguiti. Aggiungo che avverso le predette ordinanze è stato proposto dagli interessati il ricorso in Cassazione.

La procura generale ha altresì proposto impugnazione avverso l'ordinanza con la quale il tribunale ha accolto l'istanza di

affidamento al servizio sociale di Gilberto Buson, un altro dei condannati. I ricorsi sono ancora pendenti e, pertanto, spetterà al giudice di legittimità valutare la correttezza delle motivazioni delle ordinanze del tribunale di sorveglianza.

Il Governo non potrà che rispettare le decisioni che saranno assunte e, fermo restando, naturalmente, il diritto di critica di ciascuno, vorrei dirle, onorevole Taradash, che se ciascuno di noi, in egual misura, nel proprio ambito — i magistrati da una parte, il Parlamento dall'altra ed il Governo da un'altra ancora — rispettasse i compiti ed i ruoli — se il Parlamento, cioè, facesse le leggi senza farle sotto dettatura di alcuno e se i giudici si limitassero ad emettere le sentenze, senza che queste siano messe in discussione da alcuno — si registrerebbe un buon avanzamento del nostro sistema democratico e dell'equilibrio tra i poteri.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare.

MARCO TARADASH. Signor ministro, contesto il fatto che questo possa essere il miglior modo per far andare le cose. Infatti, è chiaro che il Parlamento deve essere sovrano nelle sue scelte legislative e nessuno più di me ha denunciato il fatto che molto spesso la magistratura organizzata ha interferito con le scelte legislative del Parlamento. Tuttavia, la critica a tali scelte è sacrosanta e guai ad un paese nel quale si vietasse ad alcuno o in cui il Governo ed il Parlamento invitassero alcuno a non criticare le leggi approvate dalle Camere.

Allo stesso modo, le sentenze si applicano, anche se, purtroppo, questo non sempre accade nel nostro paese; ma guai a quel paese in cui le sentenze non possono essere criticate, perché vorrebbe dire che sotto il giogo di poteri dello Stato, talmente lontani che solo l'espressione della critica nei loro confronti configuri il reato di lesa maestà, le libertà formalmente previste dalla Costituzione sarebbero negate quotidianamente.

Per venire al merito della questione, le quattro persone che sono tornate in car-

cere — mi riferisco a Perone, Viviani, Beresson e Faccia — hanno aderito ad un'associazione che si chiamerà pure come la precedente alla quale avevano partecipato, ma non mi sembra che nei loro confronti sia stato spiccato un mandato per associazione sovversiva o per concorso in associazione criminale. Infatti, tale associazione ha finalità indipendentiste ed è legale, perché nel nostro paese chi vuole l'indipendenza può dirlo e può agire, purché lo faccia nell'ambito delle leggi. Pertanto, il fatto che queste quattro persone siano state restituite alle patrie galere solo perché hanno riaffermato i loro ideali, non i loro delitti, è per me sconcertante e getta una macchia nera sulla nostra giustizia.

(Tutela della salute dei consumatori ed aiuti al settore avicolo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione de Ghislanzoni Cardoli n. 3-03924 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 9).

L'onorevole de Ghislanzoni Cardoli ha facoltà di illustrarla.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Signor Presidente, ritengo che gli episodi che si sono verificati al di fuori del nostro territorio nazionale rischino di avere pesanti ripercussioni nel comparto agricolo nazionale.

Con il cosiddetto fenomeno della mucca pazza si era verificato una situazione analoga; oggi mi sembra che la cosa si ripeta con il cosiddetto fenomeno dei polli alla diossina. Notizie di stampa inesatte o incomplete rischiano di ingenerare nell'opinione pubblica nazionale un allarmismo ingiustificato che contribuisce ad appesantire la situazione relativa al consumo dei polli e delle uova. Tali prodotti sono addirittura in eccedenza nel mercato interno: pertanto, il nostro paese non ha avuto alcuna necessità di acquisire pollame e uova dai paesi della comunità europea.

Vorrei sapere quali misure il Governo, ed in particolare il suo dicastero, intenda adottare per tutelare, con una giusta campagna di informazione, tutti i produttori avicoli nazionali che stanno già attraversando un periodo di difficoltà e di crisi, stante l'eccedenza di produzione. Ci affidiamo alla sua risposta per avere maggiori delucidazioni in merito.

PRESIDENTE. Il ministro per le politiche agricole ha facoltà di rispondere.

PAOLO DE CASTRO, *Ministro per le politiche agricole*. Signor Presidente, onorevole de Ghislanzoni Cardoli, la recente vicenda dei polli alla diossina, che partendo dal Belgio ha diffuso allarmismo in tutto il territorio comunitario, rischia di compromettere anche il settore zootecnico italiano, nonostante l'autosufficienza in termini di produzione assicuri la completa estraneità dell'Italia al problema.

Per quanto di diretta competenza del mio Ministero, la stretta connessione con il settore mangimistico fa ritenere probabile fonte di contaminazione la sostanza grassa impiegata nella formulazione dei mangimi. Sembrerebbe, infatti, che la presenza di tale contaminante, o simile, risulterebbe strettamente connessa all'impiego di grassi non alimentari, intesi come oli minerali usati, sintetici e non, o oli destinati alla frittura già esausti e, pertanto, ad alto contenuto di componenti polari.

Al fine di assicurare i consumatori e tutelare gli operatori agricoli circa la qualità merceologica dei mangimi commercializzati nel territorio nazionale, abbiamo promosso controlli circoscritti ad alcune tipologie di prodotti destinati ai monogastrici (polli, galline, ovaiole e suini), estendendo le verifiche anche al settore dell'acquacoltura con riferimento agli alimenti destinati a tale tipo di allevamento.

Le verifiche, sia di tipo ispettivo che analitico, interessano i mangimi composti per gli avicoli nonché le materie prime.

Si pone, da parte degli ispettori del ministero di cui sono responsabile, parti-

colare attenzione alle fonti di approvvigionamento con verifiche incrociate di tipo amministrativo contabile e con l'ausilio, tramite il prelevamento di campioni, del controllo analitico mirato all'accertamento della natura merceologica della sostanza grassa impiegata.

Inoltre abbiamo esteso il controllo anche alle uova e ai derivati del latte. Le posso dire, onorevole de Ghislanzoni Cardoli, che l'esito dei controlli finora effettuati ci consente di assicurare che i prodotti di allevamento italiano, ove siano usati mangimi di origine italiana, non presentano alcun rischio per il consumatore. Al riguardo le consegnerò l'elenco dei controlli effettuati perché lei ne possa prendere visione.

PRESIDENTE. L'onorevole de Ghislanzoni Cardoli ha facoltà di replicare.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Signor ministro, la ringrazio per la sua risposta tranquillizzante sotto l'aspetto sanitario, con riferimento all'intero ciclo riproduttivo della filiera avicola nazionale. Non mettevamo in dubbio la bontà dei controlli effettuati da un servizio veterinario che è unanimemente riconosciuto come tra i più efficienti in Europa. Signor ministro ciò che vorrei rimarcare — e la prego di farsi promotore in tal senso — è che a questo punto è necessaria anche una campagna di promozione che tenga conto della valorizzazione del prodotto italiano.

Purtroppo, in questo momento, noi siamo ancora carenti di una legge nazionale di tutela dei marchi di qualità. Questo potrebbe essere veramente il veicolo per promuovere e rimarcare come il *made in Italy* possa essere la carta vincente per tutte le produzioni. In questo momento dobbiamo soprattutto tranquillizzare, anche con idonee misure di agevolazione fiscale, un comparto che sta attraversando un momento di crisi pesante; al riguardo voglio ricordare che soltanto nel settore avicolo operano 30 mila addetti; sarebbe quindi estremamente importante, da un lato, promuovere

una campagna di stampa e di corretta informazione sull'uso delle carni bianche e, dall'altro, studiare misure di agevolazione fiscale per quegli allevamenti che in questo momento stanno registrando pesanti perdite (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Suspendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6079.

**(Ripresa esame degli ordini del giorno
— A.C. 6079)**

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata la seguente nuova formulazione dell'ordine del giorno Berruti n. 9/6079/3, di cui per chiarezza do lettura:

« La Camera,

premesso che

il regime di Milosevic è responsabile della tragedia del Kosovo, dell'esodo forzato di centinaia di migliaia di abitanti, dell'uccisione di migliaia di persone e della distruzione di intere città di quella regione;

il punto n. 11 del Patto di stabilizzazione di Colonia recita: "una pace ed una stabilità durevoli nell'Europa sudorientale saranno possibili soltanto quando i valori ed i principi democratici avranno messo radici dappertutto, ed in particolare nella Repubblica federale di Jugoslavia";

impegna il Governo

a contribuire al ritorno dei kosovari scacciati dalle loro città e dal loro paese;

a sostenere concretamente il processo di democratizzazione della politica e delle strutture istituzionali della Jugoslavia;

a conformare l'attuazione e l'indirizzo degli aiuti nei Balcani a quanto definito nel Patto di stabilizzazione di Colonia, che ne fissa chiaramente i presupposti e le condizioni per quanto riguarda la Federazione jugoslava e cioè a controllare che gli interventi non siano utilizzati per scopi diversi da quelli previsti ed in particolare per il rafforzamento del regime di Milosevic;

ad adempiere pienamente ai dettami della risoluzione del Consiglio di sicurezza n. 1244 dello scorso 10 giugno, paragrafo 14, per quanto concerne la necessaria cooperazione con il Tribunale internazionale dell'Aja che ha accusato Milosevic di gravi crimini di guerra ».

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Berruti n. 9/6079/3 (*Nuova formulazione*) ?

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Onorevole Berruti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno ?

MASSIMO MARIA BERRUTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

ELIO VITO. Aspettiamo.

PRESIDENTE. Cosa aspettiamo ?

MAURA COSSUTTA. Le Commissioni sono riunite.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Signor Presidente, vorrei esprimerle un ringraziamento.

PRESIDENTE. Aspetti a ringraziarmi, onorevole Spini !

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Vorrei ringraziare anche tutti i gruppi per la convergenza raggiunta.

PRESIDENTE. Sono ancora riunite alcune Commissioni ?

Mi dicono che le Commissioni sono state sconvocate e che i colleghi stanno arrivando.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, ritiro la richiesta di votazione nominale.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, a nome del gruppo comunista, avanzo la richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Cesetti, la prego di prendere posto.

Colleghi, non si può attendere oltre. Verifichiamo se anche la Commissione affari sociali abbia concluso i propri lavori.

MARIO TASSONE. Votiamo e ci vediamo tra un'ora !

PRESIDENTE. Colleghi, mi dicono che la Commissione affari sociali è stata sconvocata da dieci minuti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Berruti n. 9/6079/3, (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Romano Carratelli, c'è una tessera doppia.

Onorevole Burani Procaccini, prenda posto.

Onorevole Stucchi, la prego di prendere posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La Conferenza dei presidenti di gruppo è immediatamente convocata nella biblioteca del Presidente.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 17,15.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'ordine del giorno Berruti n. 9/6079/3 (*Nuova formulazione*), nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Berruti n. 9/6079/3 (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni — Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

(Presenti	331
Votanti	318
Astenuti	13
Maggioranza	160
Hanno votato sì	292
Hanno votato no ..	26).

Onorevole Gnaga, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6079/4, accettato dal Governo?

SIMONE GNAGA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 6079)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, dichiaro subito il voto contrario della lega nord per l'indipendenza della Padania sul provvedimento in esame. Il relatore conosce bene le motivazioni per le quali, già in Commissione, ebbi modo di esprimere la contrarietà ad un provvedimento che interessa due settori vicini, anche dal punto di vista geografico — l'oggetto è lo stesso —, ma completamente diversi.

Anzitutto, si prevede il proseguimento della concessione di aiuti all'Albania con investimenti — tra virgolette perché il termine è improprio — di 70 miliardi, da aggiungersi ai 60 miliardi già stanziati nel 1998. Al riguardo, ripeto quel che ho affermato questa mattina nell'illustrazione di un mio emendamento e quanto ha dichiarato il commissario straordinario per la ricostruzione dell'Albania, il generale Angioni, durante un'audizione svoltasi presso la Commissione difesa: si tratta di risorse che difficilmente permetteranno una vera ricostruzione se manca un progetto di ricostruzione molto più approfondito, che consenta, quindi, di parlare di investimenti veri e propri non da parte italiana, ma presentati progettualmente dagli stessi interlocutori albanesi. Tali considerazioni valgono con riferimento all'articolo 5 relativamente all'Albania.

Ripeterò quanto ho affermato questa mattina ma, d'altra parte, devo giustificare il voto contrario della lega nord per l'indipendenza della Padania sul provvedimento in esame. Mi rivolgo soprattutto al relatore, del quale ho avuto modo di

apprezzare la serietà nell'affrontare un problema che, comunque, è giunto in Commissione molto tardi, non permettendo, secondo me, una discussione e nemmeno di apportare quelle modificazioni che a detta di tutti, e probabilmente dello stesso Governo, erano necessarie.

Si sarebbe dovuto modificare, infatti, l'articolo 6-ter, ma il relativo emendamento non è stato accettato, anche se riconosco che il tempo non lo avrebbe permesso. Non è stata possibile neppure la presentazione di un ordine del giorno, perché altri deputati hanno insistito per la presentazione e la votazione di un emendamento, mentre io avrei preferito la presentazione di un ordine del giorno con un impegno, da parte del Governo, affinché il contenuto dell'articolo 6-ter non riguardasse le problematiche che abbracciano il diritto internazionale, più che quello interno. Non dimentichiamo, infatti, che lo *status* giuridico dell'obiettore di coscienza o del disertore non possiamo deciderlo noi; non dimentichiamo, poi, quanto contenuto nella relazione predisposta dal Comitato per la legislazione. Non può essere riconosciuto lo *status* di profugo ad un disertore proveniente da una zona di conflitti bellici perché, essendo prevista per quest'ultimo la pena di morte, è evidente che poi l'Italia, sulla base del proprio ordinamento, non permetterà l'estradizione verso paesi dove, appunto, è vigente la pena di morte.

Quindi ritengo che l'articolo 6-ter poteva essere omesso.

Vorrei che il Governo si impegnasse, anche solo verbalmente, affinché quanto contenuto nell'articolo 6-ter sia nuovamente discusso poiché potrebbe provocare problemi giurisdizionali sotto il profilo del diritto internazionale.

Un altro aspetto riguarda l'invio di soldati in Macedonia e in Albania. È previsto l'invio di altri 1.800 uomini in Macedonia e si parla di una ulteriore presenza italiana in Albania per una missione di pace in Albania e per la pacificazione dell'Albania.

Credo che sia necessario fare un passo indietro. Tra l'altro, vorrei ribadire ciò

che è stato detto stamane. Il Governo, fin dal 24 marzo, non ha avuto il coraggio di usare il termine « guerra » e neppure l'espressione « partecipazione ad eventi bellici ».

Noi abbiamo partecipato in modo diretto e preciso, e i componenti il Governo ne erano pienamente a conoscenza, ad eventi bellici che ci hanno anche visto protagonisti. Ciò anche per rendere onore e merito a questo Governo, seppure non sarebbe ammesso, visto che lo stesso avrebbe dovuto rendere immediatamente compartecipi dei meriti i nostri uomini e i nostri piloti militari che in quel momento stavano sganciando bombe non solo sul Kosovo, ma anche sulla Jugoslavia.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI.
Sull'Adriatico !

SIMONE GNAGA. Sull'Adriatico lo avete detto voi e lo hanno fatto i piloti della NATO nel percorso di ritorno, ma questo è un altro discorso.

Questo Governo era pienamente a conoscenza della nostra partecipazione a missioni militari, ma in quest'aula, fin dai primi giorni ci è stato detto che si trattava di difesa integrata o che i nostri soldati partecipavano al controllo del territorio per l'individuazione di stazioni radar. Questo ci è stato detto !

Pochi giorni fa il sottosegretario Minniti ha affermato che erano in imbarazzo perché pur essendo a conoscenza del fatto che i nostri piloti eseguivano bombardamenti non potevano dirlo al Parlamento. Tutti ne erano a conoscenza ! Probabilmente gli unici che non dovevano esserne a conoscenza erano proprio coloro che, in una repubblica parlamentare, detengono la necessaria potestà legislativa per poter dare mandato. Feci presente questo dubbio in Commissione durante l'ultima audizione del ministro Scognamiglio.

Vorrei sottolineare, anche ai colleghi del mio gruppo, che la nostra contrarietà a questa missione fin dall'inizio era motivata da ragioni di legittimità riguardanti l'intervento della NATO. Dico ciò a causa

di alcune affermazioni che sono state ventilate circa una posizione quasi favorevole a Milosevic. Non vi è stata alcuna posizione filo-Milosevic, ma vi è stata una posizione contraria all'intervento della NATO. Tale intervento infatti, secondo noi, ha portato invece ad un aggravarsi della situazione. Ma questo è un altro discorso.

Tornando al merito del provvedimento al nostro esame, esso dà una giustificazione legislativa ad una partecipazione militare. Però, al momento della stesura di questo provvedimento, fatto assai strano, la pace non era stata ancora firmata. Infatti, in quel momento si auspicava soltanto una risoluzione pacifica del conflitto. L'auspicio del Governo si è poi concretizzato e ciò che tutti si auguravano è accaduto nell'arco di 24 ore (in Commissione è arrivato solo 24 ore prima degli accordi della NATO con il Governo di Belgrado e dell'intervento del G8).

L'auspicio è stato evidentemente buono, altrimenti come si può preparare un tale provvedimento visto che, al momento della stesura e dell'approvazione del Senato, cadeva in una situazione completamente diversa?

Infine vorrei invitare ad evitare tempi così ristretti da non consentire la discussione di emendamenti. Sono stati presentati emendamenti sui quali ho concordato e anche il presidente della Commissione era tra i presentatori di quegli emendamenti. Questi avrebbero potuto portare un contributo ulteriore alla conoscenza del territorio ove opereranno migliaia di uomini. Eppure non se ne è potuto parlare per motivi di tempo.

Ritengo che il tempo possa costituire una giustificazione una, due o tre volte; ma quando ci si trova sempre di fronte a situazioni del genere il tempo deve servire per apportare alcune migliorie. Questo serve anche a migliorare la dialettica politica.

Concludo preannunciando il voto contrario del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Noi voteremo a favore di questo provvedimento che è stato oggetto di approfondite valutazioni da parte della Commissione e sul quale abbiamo svolto le nostre considerazioni anche in sede di discussione generale.

Debbo ringraziare il relatore per l'impegno e per il lavoro che ha svolto e debbo però fare alcune ulteriori precisazioni, che ovviamente rivolgerò al Governo.

L'ordine del giorno presentato nel corso della seduta pone quesiti di ordine politico in termini anche molto precisi e puntuali. Questo tipo di provvedimenti non può essere mai considerato un fatto burocratico-amministrativo. Sarebbe stato necessario avere da parte del Governo valutazioni molto più complessive, molto più generali sul piano politico. Avremmo evitato l'ordine del giorno e le puntualizzazioni, le precisazioni e le rettifiche al suo interno. Non vi è dubbio che un provvedimento come questo sia legato all'atteggiamento del Parlamento, ma soprattutto del Governo, nei confronti della Federazione jugoslava e soprattutto dei suoi governanti.

Abbiamo sostenuto l'intervento della NATO e non credo che questa sia l'occasione per riconsiderare quello che il nostro paese ha fatto, le decisioni che il Parlamento ha assunto e che il Governo ha portato avanti. Bisogna però capire che tipo di provvedimento approviamo: se si tratta di un provvedimento a termine, se la nostra presenza in Macedonia e in Albania ha un preciso orizzonte temporale e quale politica facciamo in Albania e soprattutto verso la Federazione jugoslava. Sono precisazioni che in quest'aula avrebbero dovuto essere fornite da parte del Governo.

Non voglio criticare il Governo, che per altro non mi sembra molto attento a questo intervento, ma non c'è dubbio che esso avrebbe dovuto fare alcune valutazioni. Mi riferisco soprattutto alla nostra

presenza in Albania. È stato denunciato da alcuni colleghi e mi sembra anche dal relatore che in Albania alcuni fondi, alcuni aiuti umanitari siano appannaggio della criminalità locale. Su questo discorso ci saremmo dovuti soffermare; forse ci sarà un'altra occasione. Quando ci troviamo di fronte ad un decreto che deve essere convertito e che prevede aiuti umanitari, non c'è dubbio che vogliamo capire se questi siano realmente aiuti umanitari che vanno a sostegno delle popolazioni o se vanno a sostegno della criminalità organizzata albanese, che per altro ha collegamenti molto « autorevoli » con la criminalità italiana, con quella delle coste pugliesi. Sono interrogativi che ci dobbiamo porre in questo momento, sottosegretario Abbate. Dovremmo trovare un riscontro concreto degli aiuti che noi diamo, ma questi riscontri non ci sono, anzi sorge la preoccupazione che sosteniamo la criminalità organizzata *in loco*. Chiedo scusa se mi ripeto, ma lo faccio per catturare l'attenzione, da me gradita, del Governo.

Possiamo anche esprimere il nostro voto favorevole: il Governo incasserà la conversione in legge del decreto-legge, perché nessuno, almeno per quanto mi riguarda, intende assumersi la responsabilità di votare contro questo tipo di provvedimenti. Non vi è dubbio, però, che vi siano degli interrogativi da affrontare. Già in sede di discussione generale sul provvedimento in esame, giungeva qualche notizia positiva sulla pace e si apprendeva dell'interruzione dei raid aerei: ebbene, il corso della pace è iniziato ma si pongono grandi problemi per quanto riguarda la ricostruzione e la gestione successiva alla pace. Quando vogliamo discutere di tali argomenti? Potrebbe avvenire anche dopo la conversione del decreto-legge in esame, considerati i tempi stretti a disposizione: in ogni modo, il Governo ritiene di dover venire a riferire in Assemblea sul suo programma, concordato anche a livello internazionale, per la ricostruzione? Ovviamente, in questo momento, il ruolo delle nostre Forze armate è ben definito per quanto riguarda la Macedonia e l'Al-

bania ma, in realtà, quel ruolo è già superato nell'ambito della gestione della pace. In sostanza, il ruolo stanziale delle truppe non ha più significato; vi è un altro ruolo che riguarda la nostra presenza nel Kosovo, nell'ambito degli aiuti umanitari anche con riferimento alla Repubblica federale della Jugoslavia.

Su tali questioni, dobbiamo intenderci: se il Governo è d'accordo, signor Presidente, potremmo trovare una soluzione in sede di Commissioni parlamentari congiunte o preferibilmente in aula, per tentare di definire un approccio della nostra politica, da concordare con gli altri paesi, per la gestione della pace e della ricostruzione. Si tratta peraltro di compiti che considero pieni di insidie. Signor Presidente, abbiamo precedenti molto gravi per quanto riguarda l'Albania: ci era stato detto che dovevamo rafforzare le istituzioni locali, la polizia, le strutture; ebbene, tutto ciò non è avvenuto e ritengo che dobbiamo oggi registrare la gracilità, l'inerzia del Governo albanese per quanto riguarda impegni e scadenze a livello sia nazionale sia internazionale.

Ovviamente, esistono grosse difficoltà in Kosovo ed in Jugoslavia: per quanto mi riguarda, il giudizio su Milosevic è molto netto, preciso e *tranchant*, poiché, a mio avviso, non ci si può trincerare su posizioni pacifiste, neutraliste e terzoforziste. Il giudizio e la valutazione su Milosevic e sui governanti della Repubblica federale jugoslava devono dunque essere molto netti, precisi, chiari: le truppe che sono entrate in Kosovo, d'altronde, stanno trovando le prove degli eccidi compiuti, per cui ritengo si debba tenere presente la situazione che ha giustificato l'intervento della NATO e la nostra presenza nell'area.

Mi auguro quindi, signor Presidente, che il Governo possa darci, anche prima del voto su questo provvedimento, assicurazioni in merito alle richieste che ho testé formulato, in modo che, già dalla prossima settimana, si possa avviare nelle Commissioni congiunte difesa ed esteri una prima riflessione sulla gestione del dopo-crisi, della ricostruzione e della pace. Siamo peraltro convinti che ci tro-

veremo di fronte ad un altro decreto-legge per ampliare il numero dei nostri militari da inviare sia in Macedonia, sia soprattutto in Kosovo. Ebbene, se si pone tale problema, evidentemente il Governo avrà definito un suo programma: non era dunque questa l'occasione per indicarci quali sono le sue linee d'azione con riferimento all'invio dei militari? In particolare, quale tipo di militari s'intende inviare, con quale tipo di specializzazione, con quali compiti, con quale dislocazione, con quale ruolo nel contesto internazionale ed in rapporto alle altre Forze armate? Ritengo che a tali quesiti occorresse dare risposta in questo momento: altrimenti, ovviamente, in questa sede, approviamo semplicemente un provvedimento burocratico ed amministrativo, come osservavo all'inizio, signor Presidente!

Ritengo dunque che siamo di fronte ad impegni che, come Parlamento, dobbiamo assumerci ma, proprio al fine di assumere tali impegni, abbiamo bisogno di una valutazione complessiva da parte del Governo sulla base degli elementi che sono in suo possesso, nonché di quelli che lo stesso Governo può acquisire con le sue strutture e le sue articolazioni. Ribadisco quindi, signor sottosegretario, il giudizio che ho espresso sul provvedimento, a favore del quale voteremo in base alle valutazioni che ho espresso: la nostra, peraltro, non è certo una posizione estemporanea ma è, se volete, condizionata all'attività e all'atteggiamento del Governo nei confronti del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, lei sa che si è appena svolta una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo sulla produttività dei nostri lavori o, meglio, sulla improduttività degli stessi, anche in conseguenza della frequente mancanza del numero legale.

Vorrei dare un piccolo contributo per migliorare l'andamento dei nostri lavori,

chiedendole l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della mia dichiarazione di voto, a nome dei deputati verdi, favorevole sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Paissan.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Sarò brevissimo, nello spirito positivo che anche l'onorevole Paissan ha cercato di seguire in questo dibattito.

Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia sul disegno di legge di conversione al nostro esame, pur avendo talune perplessità su alcune parti dello stesso. Vi sono, ad esempio, problemi che il Governo dovrebbe cominciare ad affrontare fin da oggi perché, quando noi partiamo da un discorso che vale da oggi fino al 31 dicembre 1999 già sapendo che questo margine di tempo non sarà sufficiente a risolvere il problema (la Bosnia *docet*), dovremmo avere il tempo di prepararci meglio per l'elaborazione dei prossimi decreti che serviranno per le operazioni che dovranno continuare.

L'Italia ha ormai i propri soldati in Bosnia, in Macedonia, in Albania ed ora anche in Kosovo: sono situazioni ad alto tasso di rischio e che comportano problemi non indifferenti, ma il nostro paese deve continuare a mantenere tutti gli impegni presi.

Come abbiamo già ribadito in tutti i dibattiti in materia e tutte le volte che abbiamo approvato disegni di legge in materia, è sempre aperto il problema albanese e della scarsa affidabilità del Governo albanese nei confronti delle mafie locali del nord e del sud, che condizionano i rapporti con l'Italia e i grandi aiuti che stiamo fornendo a quel paese.

Volevo rimarcare brevemente l'importanza dell'ordine del giorno testé approvato, con il quale, nella sostanza, si chiede al nostro paese ed al nostro Governo di

prendere le distanze da Milosevic e non dal popolo serbo, che è vittima dello stesso Milosevic, come lo sono gli altri popoli dei paesi balcanici. A tale riguardo, devo dire che non abbiamo capito perché si siano avuti una grande resistenza ed un grande timore di una parte della maggioranza nel prendere le distanze da Milosevic quando tutta l'Europa, la NATO e tutti i paesi civili hanno affermato che Milosevic non può essere l'uomo che gestirà la pace! Ha gestito la pace in Bosnia ed abbiamo visto che cosa è successo e che non è ancora stato risolto il problema. È stato l'autore di quattro guerre in pochi anni e non può essere quindi lui a gestire la pace e non può essere in qualche maniera rafforzato da un piano Marshall che vogliamo concretizzare, per ritornare a mettere i Balcani ancora una volta in una situazione di rischio di fuoco, di guerra e di stragi, come si sta evidenziando dalle scoperte che stanno facendo in questi giorni i soldati della NATO in Kosovo.

Nel ribadire la grande importanza dell'ordine del giorno approvato, sottolineo che ci dispiace che ancora una volta all'interno della maggioranza vi siano delle forze ostili, come se in qualche maniera si dovesse coprire Milosevic. No, Milosevic non è da coprire; bisogna invece aiutare il popolo serbo! Tutti quanti dobbiamo metterci in testa questo concetto!

Alla luce di tali considerazioni, ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia sul provvedimento al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Che vergogna questa continua mistificazione dei fatti e questo continuo richiamo alla vicenda Milosevic! Credo che qui nessuno possa essere difensore di Milosevic.

Non sarà certo perché ci manca il senso della solidarietà e dell'aiuto che voteremo contro questo provvedimento

che finanzia una missione militare in ambito NATO. Nonostante la nostra contrarietà a questo tipo di missione, avevamo teso con i nostri emendamenti a migliorare il provvedimento con riferimento soprattutto all'introduzione per legge di una discriminante tra i popoli.

Colleghe e colleghi, non aver voluto riconoscere che la missione fosse di supporto a tutte le popolazioni della Repubblica federale jugoslava, che fosse cioè rivolta verso tutte le popolazioni che sono state colpite dalla guerra dalle bombe della NATO (mi riferisco quindi anche a quelle che i nostri aerei hanno lanciato), mi porta a dire che probabilmente all'orizzonte questo dopoguerra si profila come la seminagione di altri conflitti.

Una missione certamente serve ed ha valore se impedisce che gli uomini si ammazzino fra di loro, ma ancor più se introduce elementi necessari per mettere o rimettere in relazione uomini e donne in cui è stato scatenato odio e rancore.

Sento tutta l'insufficienza e, soprattutto, l'uso distorto dei fatti e della storia che si è fatto e si continua a fare: attribuzioni di colpevolezza, volontà di arrogarsi diritti, intromissioni militari e politiche.

Molto prima di tanti soloni di questa Assemblea le donne hanno detto, scritto e lottato contro Milosevic; hanno detto e scritto sul militarismo e sul nazionalismo. Molti di noi, uomini e donne democratici, erano lì a tentare forme di opposizione a quel regime, a Novi Sad come a Belgrado, con le donne in nero kosovare e serbe, con i giovani, con gli universitari, molti dei quali hanno subito gravi vessazioni ed hanno vissuto paure. Voi dove eravate? Voi eravate da un'altra parte: allora eravate a Dayton a spartire il territorio con Milosevic, una delle ottime premesse per quello che è accaduto dopo.

Voi tutti, che delle grandi questioni balcaniche avete fatto il *business* di questa fine secolo, voi, che fate differenza fra un uomo e l'altro, voi, che siete al Governo e siete stati ipocriti, voi, che bombardavate con la lacrima sul viso, oggi pensate che un pugno di uomini sia la risposta alla